

# Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
<b>7390 R2</b>	18 febbraio 2019	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

## **della Commissione speciale scolastica sulla mozione 20 giugno 2016 presentata da Nadia Ghisolfi e Sabrina Gendotti “Per una scuola al passo con i tempi e le famiglie - per una vera conciliazione lavoro-famiglia”**

**(v. messaggio 23 agosto 2017 n. 7390)**

Come scrive il relatore di maggioranza, effettivamente la mozione in esame solleva una problematica che viene riconosciuta da tutta la Commissione scolastica come attuale e di primaria importanza.

I dati statistici confermano che in Canton Ticino le madri fanno ancora più fatica che nel resto della Svizzera ad accedere al mercato del lavoro; come nel resto del Paese sono comunque pagate meno degli uomini per lo stesso lavoro e hanno minori possibilità di carriera.

Queste disparità salariali e di carriera si ripercuotono sull'intera situazione economica delle donne, per tutta la vita attiva e anche nell'età della pensione. In Ticino le donne in AVS che devono fare ricorso agli aiuti complementari sono il doppio rispetto agli uomini. Uguali proporzioni riguardano le difficoltà di accesso al lavoro in quanto tale: si pensi alle sottoccupate, che sono il doppio dei sottoccupati. Vi è quindi un'ingiustizia generalizzata di cui sono vittime le donne in quanto tali.

Le mozionanti osservano che “nonostante tutti gli sforzi che vengono messi in atto per attuare la parità, la società mette un muro importante di fronte ad ogni volontà di sviluppo positivo con degli orari scolastici che di fatto non rispecchiano gli orari di lavoro.”

Con la mozione in esame si chiede al Consiglio di Stato che gli orari scolastici vengano modificati per permettere di agevolare le esigenze delle famiglie e delle madri lavoratrici in particolare.

Sia il Governo, nel suo messaggio, che la Commissione nelle discussioni sul tema riconoscono l'importanza della tematica e la necessità di trovare una soluzione.

I problemi organizzativi evidenziati dalla maggioranza commissionale non sono tuttavia tali da precludere ogni strada nella direzione chiesta dalle mozionanti e condivisa da numerose famiglie ticinesi.

Questa stessa Commissione scolastica e il Gran Consiglio hanno aderito alle richieste di modifiche di orari quando si è trattato, ad esempio, di tenere conto delle necessità delle allieve e allievi che praticano discipline artistiche o sportive di un determinato livello.

Allo stesso modo, proprio pochi giorni orsono, i colleghi Pini e Käppeli hanno presentato un atto parlamentare che propone di mettere in atto un'elasticità degli orari scolastici, sia pure solo per gli allievi più grandi. Fabio Käppeli, sia detto per inciso, è pure firmatario del rapporto di maggioranza che respinge la mozione delle colleghe Ghisolfi e Gendotti qui trattata.

Duole riconoscere che le medesime soluzioni (elasticità/modifica di orari) siano in un caso ritenute valide per fluidificare il traffico, ma non per permettere alle madri di conciliare lavoro e famiglia, di consentire un migliore accesso delle madri al mercato del lavoro e in definitiva di promuovere la parità fra donna e uomo.

A questo proposito non può nemmeno passare sotto silenzio il fatto che il compito di portare e riprendere i figli dalle varie strutture (prescolastiche e scolastiche) sia di quasi esclusivo appannaggio delle madri, quasi che si trattasse di una loro esclusiva responsabilità.

Vi è da chiedersi se alcuni dei dati statistici, pure menzionati dalla Maggioranza commissionale e, in un certo senso, deplorati dalla stessa (lavoro parziale, salari bassi, incarichi subalterni), non siano conseguenza anziché causa del fatto che il compito di cura e trasporto dei figli incomba quasi esclusivamente sulle madri.

La nostra società – che pure paga salari inferiori alle donne, le relega a compiti subalterni e a lavori a tempo parziale e addirittura precari – appesantisce il loro fardello con una miriade di incombenze, senza interrogarsi se debbano per forza pesare sulle spalle delle donne. Delle madri.

In un momento storico in cui la nostra società deve, invece, interrogarsi approfonditamente sulla parità e sulle pari opportunità fra donne e uomini, ci si aspetterebbe una maggiore apertura verso istanze più che legittime sollevate per di più proprio da donne.

La maggioranza commissionale invita il Governo a mettere in funzione gli accordi fisco-sociali “prestando la massima attenzione affinché non si realizzi un'ulteriore disequilibrio fra regioni fortemente urbanizzate e meno, a discapito poi dell'intera società” e invita perciò l'Esecutivo a tener conto di tali disequilibri sul nostro territorio cantonale nella distribuzione delle strutture extrascolastiche, cercando in ogni maniera di porvi rimedio.

Senza nulla togliere alla richiesta della Maggioranza commissionale – richiesta cui si può senz'altro aderire, tanto più che verosimilmente il Governo già si muove in tale direzione – la risposta del Gran Consiglio alla presente Mozione non può certo limitarsi a questo.

\* \* \* \* \*

Con tali considerazioni la minoranza della Commissione speciale scolastica invita le colleghe e i colleghi di Parlamento ad accogliere la mozione nel senso di invitare il Consiglio di Stato a studiare concretamente la fattibilità di una modifica di orario, mettendo in atto un progetto pilota che tenga conto delle esigenze di conciliabilità di lavoro e famiglia, in particolare, per le madri.

Per la minoranza della Commissione speciale scolastica:

Tamara Merlo, relatrice